

Dagli strozzini per studiare i figli

AVELLINO – Una famiglia di ricchi commercianti, grossisti di carne e proprietari di salumifici, sempre pronta «a dare una mano» a chi ne avesse bisogno: a Mugnano del Cardinale (Avellino) tracciano ,questo identikit delle sei persone, tutte componenti la stessa famiglia, arrestate all'alba di ieri dai carabinieri con l'accusa di usura ed estorsione.

A denunciarle, una Pensionata, costretta a indebitarsi per mandare avanti la famiglia, studiare i cinque figli, pagare fitto di casa, mangiare e vestirsi: per un prestito di 25 mila euro, con tassi di interesse al 600%, avrebbe, dovuto restituirne 400 mila. Un'attività fiorente quella della famiglia Rosanelli e, a quel che dicono a Mugnano del Cardinale, noto da tempo: prestavano soldi a tutti e, in qualche modo, sottolineano in paese, si sentivano una sorta di succursale del santuario di Santa Filomena, la protettrice delle partorienti che a Mugnano del Cardinale viene venerata da secoli. Alle loro abitazioni, bussavano piccoli imprenditori alle prese con debiti da saldare, ma soprattutto impiegati e casalinghe i cui bassi redditi non potevano fronteggiare le improvvise emergenze dovute a problemi di salute, acquisto dei libri e tasse universitarie per i figli, il fitto di casa. Le stesse difficoltà che tutte insieme hanno costretto una ex impiegata dell'Enel di Avellino di 60 anni, da pochi mesi in pensione, sposata e con cinque figli, a far ricorso a Giuseppe Ubaldo Rosanelli, 52 anni, il responsabile della cassaforte di famiglia, personaggio rispettatissimo in paese che nei primi anni Ottanta finì indagato per un attentato teso al procuratore capo di Avellino, Antonio Gagliardi, rimasto, miracolosamente vivo, da un commando della Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo. Là pensionata aveva ottenuto negli anni scorsi un prestito di 25 mila euro ma per estinguerlo avrebbe dovuto restituire, con un interesse del 600%, 400 mila euro, come testimoniano le cambiali trovate in casa degli arrestati. Nell'attività usuraria, che si svolgeva in parallelo con quella di grossisti di carni, insaccati e vendita al dettaglio in macellerie di loro proprietà, era coinvolta con precisi compiti, tutta la famiglia: le due sorelle di Giuseppe Ubaldo Rosanelli, Adriana, 38 anni, che, assieme a suo marito, Gaetano Felice, 45 anni, fungeva da «gancio» per le persone in difficoltà e in cerca di denaro (a lei si era confidata la pensionata di Avellino), e Saverio, 55 anni, il figlio Carmine, 25 anni, a cui toccava «ricordare» ai debitori le scadenze di pagamento e Angelo Muollo, imparentato con i Rosanelli, anche lui con il compito di portare clienti.

Il loro arresto si deve al coraggio, è alla disperazione; della donna che nel settembre dell'anno scorso, dopo aver confidato al marito l'intera vicenda, si è rivolta ai carabinieri della compagnia di Avellino: mesi di indagini, con intercettazioni, conti bancari passati al setaccio; e soprattutto il ritrovamento degli effetti cambiari nel corso delle perquisizioni di avanzate notte. Questi elementi, sostengono gli inquirenti, mettono, con le spalle al muro gli: usurai. In casa di Giuseppe Ubaldo Rosanelli è stata sequestrata anche un'agenda fitta di nomi e cifre, sui quali è adesso puntata l'attenzione degli investigatori: quasi certamente, da quell'agenda emergeranno altre storie di famiglie in difficoltà, come quella della pensionata di Avellino, finite nelle grinfie degli strozzini.

Ileana Urso